

Styracosaurus albertensis



Epoca: Cretacico superiore (76,5 - 75 milioni di anni fa)

Dimensioni: 5 metri di lunghezza

Peso: 1,5 tonnellate circa

Gruppo di appartenenza: Dinosauria >

Ornithischia > Ceratopsia >

Centrosaurinae

Dieta: erbivoro



Styracosaurus appartiene al gruppo dei ceratopsidi centrosaurini e, come la maggior parte di essi, ha un lungo corno sul naso e un collare osseo relativamente corto che si proietta verso il collo. Si distingue dagli altri centrosaurini per l'ornamentazione del collare, in questo caso bordato da sei lunghe spine e da altri aculei di lunghezza minore. Corna e collare avevano principalmente una funzione di display, servivano cioè per caratterizzare la specie, così come i singoli individui all'interno della specie stessa; ciò non esclude che all'occorrenza potessero essere utilizzati come strumenti di difesa dai predatori.

Il possesso di appariscenti strutture di display non implica necessariamente che gli styracosauri fossero animali che vivevano in veri e propri branchi organizzati socialmente. Purtroppo mancano ancora prove concrete su come i più

evoluti dinosauri con le corna interagissero tra loro e con i propri piccoli; di conseguenza non si può scartare l'ipotesi che fossero animali solitari, che tolleravano la presenza dei consimili nella stessa area di pascolo, ma limitavano i rapporti sociali ad alcune fasi particolari del ciclo di vita, come durante il corteggiamento e la riproduzione.

Benché descritto per la prima volta nel lontano 1913, Styracosaurus – secondo per fama solo a Triceratops e ritratto da schiere di illustratori colpiti dalla magnificenza del suo cranio – non è poi così conosciuto dalla scienza: gli esemplari ben conservati di cui disponiamo sono pochi e sono ancora meno quelli studiati – o ristudiati – in modo approfondito, forse perché la maggior parte dei reperti è costituita da accumuli caotici di ossa appartenenti a numerosi esemplari.

La nuova ricostruzione di Styracosaurus proposta da "Dinosauri in Carne e Ossa" si basa sulla revisione dello scheletro quasi completo che fu oggetto della prima descrizione scientifica dell'animale: alcune parti del cranio ad esempio sono state reinterpretate per compensare piccoli spostamenti e deformazioni subiti dalle ossa, distorte soprattutto dalla compressione delle rocce durante il lungo processo di fossilizzazione. La realizzazione del modello esposto rientra in un più ampio progetto di collaborazione con gli artisti mirato all'aggiornamento della rappresentazione iconografica di questo celeberrimo dinosauro.



*Siti di ritrovamento:
Formazione Dinosaur Park, Alberta (Canada).*



Styracosaurus albertensis

Epoch: Upper Cretaceous (76.5-75 MYA)

Dimensions: 5 m long

Weight: approx. 1.5 t

Group: Dinosauria > Ornithischia > Ceratopsia > Centrosaurinae

Diet: herbivorous

Findings: Dinosaur Park Formation - Alberta (Canada)

Styracosaurus is a centrosaurine ceratopsid, and, like most members of this group, it has a long horn on its nose and a relatively short bony frill projecting backwards. It is differentiated from other centrosaurines by the ornamentation in the frill, which is bordered by six long spines and other smaller knobs. The horn and frill were principally for display, allowing the species, and the individuals within it, to be recognized; this does not exclude that they could have been also used for defence against predators.

The presence of eye-catching display features does not necessarily mean that styracosauri lived in socially structured herds.

Clear indications are lacking of how the more-evolved horned dinosaurs interacted among themselves and with their young, so we cannot rule out that they were solitary animals that tolerated the presence of other members of the species in a given grazing area, limiting social interaction for specific moments, such as courtship and mating.

For the general public, Styracosaurus is almost as famous as Triceratops: it has been illustrated myriad times, especially because of its magnificent head. However, is not that well known scientifically, despite the fact that it was described the first time as long ago as 1913.

Indeed, well-preserved specimens are rare, and only a small number of these have been studied or re-evaluated in detail, probably because most remains consist of chaotic accumulations of bones belonging to different individuals.

The new reconstruction of Styracosaurus proposed here in the "Dinosauri in Carne e Ossa" is part of a larger collaborative project with artists that aims to update the iconography of this famous dinosaur.